

# IL PRESEPE VIVENTE DI SUTERA

articolo di Giovanni A. Barraco



ph Giovanni A. Barraco

In vista del monte San Paolino giungemmo in pullman da Trapani nel pomeriggio inoltrato, quando il sole del primo inverno aveva incominciato la rapida discesa oltre montagne e colline d'intorno. A far corona a quello spuntone di nuda roccia c'è l'abitato di Sutera (CL), uno de *I borghi più belli d'Italia*, come viene indicato nei coupon turistici consultati prima della partenza.

Sutera è sede di uno dei cento *Presepi viventi* che negli ultimi anni hanno rinverdito una tradizione che sembrava essere stata superata da quella dell'albero di Natale, così lontana dalle nostre radici culturali.

Per otto appuntamenti – che vanno dal giorno di Natale a quello dell'Epifania – una parte dell'abitato, quella più antica, viene riservata ad una manifestazione-evento curata dall'Associazione culturale KAMICOS. Seguendo un percorso lungo centinaia e centinaia di metri, tutto in salita, si possono visitare ambienti e laboratori dove ammirare artigiani intenti al loro umile lavoro. Quello che mimano, ad uso di visitatori e turisti, è ciò che facevano all'inizio del secolo scorso nonni e bisnonni: attività che allora davano di che vivere dignitosamente.

Uomini, donne e ragazzi sono impegnati in una rappresentazione, che, prendendo spunto dal Natale, ripropone quella che era la vita nel borgo. Sono decine e decine i figuranti – giovani e anziani del paese – che si prestano entusiasticamente a vestire panni che non sono i propri, ma che pure appartengono loro e riportano in vita costumi, usanze, canti e danze che sembravano perduti per sempre.



Nella rappresentazione, in verità, non abbiamo colto autentiche espressioni di religiosità popolare, ma il frutto di una ricerca antropologica accurata, che si fa rivisitazione e folklore. Certo, non potevamo pretendere ciò che il tipo di ambientazione non poteva dare!

Il *Presepe vivente* di Sutera – che è giunto quest'anno alla XVIII edizione e registra oltre venticinquemila visitatori –, ha assunto da tempo rilevanza nazionale, tanto che dal 2005 è stato inserito nel Registro delle Eredità Immateriali della Regione Sicilia.

«Visitare il *Presepe vivente* di Sutera significa viaggiare nella memoria di un passato che non si vuole dimenticare, un passato che ogni anno ritorna con tutto il fascino delle sue luci, delle musiche e dei suoi sapori».

Sì, anche dei sapori, perché lungo il percorso presepiale vengono generosamente offerte ai visitatori pietanze tipiche della tradizione, non solo di Sutera: dalle uova sode, al *pani cunzatu*, dalla ricotta al pecorino primosale, da *ciciri a brurettu* ai dolcetti di mandorle, ai *cucciddrati*, al vino locale...

I cantori del presepe eseguono antiche nenie natalizie e musiche della tradizione siciliana. «L'arte musicale, ha,

però, il suo apice nello spettacolo dell'ultimo cantastorie di Sicilia, Nonò Salamone, “il Poeta di Sutera”, a cui è dedicata una postazione nella quale vengono riproposti brani propri dell'artista e molti pezzi della tradizione dei cantastorie siciliani».

Collegate al *Presepe* abbiamo potuto visitare alcune delle Mostre speciali del MES, il Museo etnoantropologico di Sutera (una tra tante, quella di attrezzi e macchine da lavoro dismessi) e una collezione di immagini sacre stampate in calcografia ai primi del Novecento.



Il percorso è stato lungo, ma interessante; faticoso al punto che per tirare il fiato abbiamo dovuto ricorrere alle ospitali panchine disposte lungo il percorso. Alla fine, quando risaliamo sul pullman che ci riporterà a Trapani, il tramonto ha lasciato spazio al buio della notte, ma case, chiese, piazze, strade e vicoli disposti attorno allo spuntone di roccia, sono rischiarati da luci soffuse che rendono il borgo un “autentico presepe”!

In primavera, a queste si aggiungeranno altre luci: quelle che segneranno la linea dei piloni della funivia che collegherà l'abitato alla cima del monte San Paolino. Sì, abbiamo intenzione di ritornarci a Sutera – e di giorno! – per ammirare il panorama che la cima riserverà al godimento dei visitatori, vecchi e nuovi!



*ph Giovanni A. Barraco*



*ph Giovanni A. Barraco*



ph Giovanni A. Barraco



ph Giovanni A. Barraco

ph Giovanni A. Barraco



ph Giovanni A. Barraco

